

comunicazioni individuali, rari i diarii scientifici e letterarii, si raccoglievano gli uomini dotti e la gioventù a coltivare i differenti rami della scienza. La singolarità de' nomi, bizzarra allora di moda, nulla toglie all'essenza, od almeno allo scopo della istituzione, e non è a dirsi quanto codeste dotte riunioni contribuissero a diffondere i lumi della scienza, a promuovere le ricerche, ad incoraggiare i nascenti ingegni, a proteggere e sostenere le nobili ed utili imprese. E stupendo spettacolo esser dovea al certo vedere i medesimi patrizi che sedevano nelle principali magistrature della Repubblica, che sostenuto aveano onorifiche legazioni, che maneggiata aveano la spada e fatta grande la patria in guerra, attendere poi ai buoni studii nella pace e spiegar in questi un'operosità che sommamente li onora.

De' quali non è mia intenzione stendere la storia, e solo alcuni nomi citerò de' più eminenti e che alcuni speciali rami illustrarono. *Dardi Bembo* mostrava quanto potesse in lui l'amore del gran Platone del quale traduceva dal greco in latino le opere; *Gian Antonio Venier* quanto adentro ei penetrasse nella erudizione antica colla sua opera sugli *Oracoli e sulle divinazioni*; *Nicolò Crasso* il giovane si rese celebre nel diritto, nella filosofia, nelle lettere; *Elena Cornaro Piscopia* fu un luminaire del suo sesso; abbondarono i poeti. Agli storici del precedente secolo anche il XVII aggiunse non pochi, sì della classe patrizia che della cittadina. *Battista Nani*, illustre per famiglia, per dignità sostenute, per perizia nei diplomatici maneggi, imprendeva a scrivere degli avvenimenti della Repubblica dal 1613 al 1671, continuando la storia di *Andrea Morosini*. Se in esso al paro degli altri storici dei passati secoli sono a desiderarsi le notizie che più alla vita intima e sociale si riferiscano, che ci facciano conoscere la condizione delle classi commercianti, industrianti, operaie, che ci parlino